

Tappa 2 - Tempo 4

RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE ONORA IL PADRE E LA MADRE

- **Riferimenti sussidio:** pp. 24 – 26.
- **Riferimenti guida:** pp. 51 – 52.
- **Strumenti e materiale:** racconti.
- **Cosa vogliamo vivere**

Vogliamo comprendere in profondità il terzo e il quarto comandamento. Il terzo comandamento, che è il primo ad essere proposto non come un divieto, ma come un invito positivo, chiede di ritagliare nel proprio tempo un momento per Dio; il quarto invita ad onorare i propri genitori, subito dopo Dio: ad essi infatti dobbiamo la vita.

- **Esperienze:** per il terzo comandamento: racconto biblico e gioco di immedesimazione; per il quarto comandamento: gioco di immedesimazione.

- **Svolgimento base**

È possibile prevedere uno svolgimento in tre momenti:

1. *lavoro sul testo biblico per il terzo comandamento;*
2. *gioco di immedesimazione per il terzo comandamento;*
3. *gioco di immedesimazione per il quarto comandamento.*

1. Lavoro sul testo biblico per il terzo comandamento

A gruppi o personalmente, si chiede a ciascun ragazzo (o gruppo) di provare ad immaginare e progettare la prossima domenica, riportando su un apposito foglio distribuito a tutti le proprie idee in proposito: “Cosa ti piacerebbe fare? Con chi ti piacerebbe stare? Cosa faresti per rendere quel giorno diverso da tutti gli altri?”. Emergerà in questo modo che cosa ciascuno si aspetta dal giorno di festa e come lo interpreta.

Si lascia un tempo opportuno per questo primo lavoro e, al termine, sempre a gruppi o personalmente, il catechista affida ai ragazzi tre testi biblici con i quali confrontarsi. Sono brani esprimono il senso del comandamento in questione: il comandamento rinvia innanzi tutto al Dio Creatore (Gn 2,1-4) e al Dio liberatore di Israele dalla schiavitù dell’Egitto (Es 12, 1-14); i cristiani, dal canto loro, hanno sostituito la festività del sabato con quella della domenica, giorno della Risurrezione di Gesù (Gv 20, 19-29), e vivono quest’ultima in particolare partecipando alla celebrazione dell’Eucaristia. Il catechista avrà precedentemente preparato alcuni ulteriori fogli (uno per ogni ragazzo), ciascuno dei quali riporta uno dei testi biblici sopra indicati; il retro di ogni foglio, invece, verrà lasciato in bianco.

Per questa fase del lavoro si può procedere in due modi: privilegiando il lavoro di gruppo (forse più caotico, ma più movimentato e ricco) oppure optando per un lavoro personale sul testo (più semplice e riflessivo).

- Se si vuole privilegiare la forma del lavoro di gruppo, si chiede ai ragazzi di dividersi in base al brano biblico riportato sul foglio di ciascuno, così da formare tre gruppetti. A ciascuno di questi viene chiesto prima di tutto di condividere il progetto della domenica ideale che ogni partecipante ha formulato. In un secondo momento si propone di leggere insieme il testo biblico, sottolineando le azioni che vengono compiute dai vari personaggi (della Creazione, dell’Alleanza o della Risurrezione). Infine si chiede a ciascun gruppo di confrontare la propria domenica ideale con quella descritta nel testo biblico: “Cosa cambiereste ora nella tua festa

(domenica) ideale? Aggiungereste qualcosa? Togliereste qualcosa? Come la cambiereste?”. In questo modo i ragazzi dovrebbero arrivare a formulare una domenica ideale condivisa da tutto il gruppo.

Dopo il lavoro a gruppetti, ci si ritrova tutti insieme e un rappresentante per ciascun gruppo racconta il testo biblico che aveva in consegna e presenta la domenica ideale formulata nella discussione in gruppo. Fatto questo, se il tempo lo permette, si può anche lasciare a chi lo vuole vorrà lo spazio per raccontare la propria domenica ideale.

- Se invece si vuole privilegiare la forma personale dell'attività, si chiede a ciascun ragazzo di leggere il testo biblico provando a sottolineare le azioni che vengono compiute nel giorno in questione dai vari personaggi. Fatto questo, gli si chiede di confrontare la propria domenica ideale con quella descritta dal testo biblico: “Cosa cambieresti ora nella tua festa (domenica) ideale? Aggiungeresti qualcosa? Toglieresti qualcosa? Come la cambieresti?”.

Fatto questo lavoro, ciascuno è invitato ad esporre al resto del gruppo la domenica ideale formulata a partire dalla propria idea iniziale e dal testo biblico letto.

Al termine del tempo stabilito per la seconda fase di lavoro, il catechista raccoglie le diverse descrizioni emerse dai ragazzi e rilancia il discorso a proposito del valore del giorno di festa (che per noi cristiani è la domenica), sicuramente come tempo di riposo, ma anche come tempo speciale per coltivare il proprio rapporto con Dio, dandogli appunto “del tempo”. Se lo si desidera, per fissare ulteriormente le idee emerse, è utile codificare su di un cartellone le caratteristiche della “domenica ideale” formulata dal gruppo, e tenerlo esposto nel luogo di incontro a costante ricordo della scelta compiuta insieme.

2. Gioco di immedesimazione per il terzo comandamento

Per approfondire la relazione tra domenica ed Eucaristia si propone l'attività del Sussidio. Nel disegno alle pp. 24 – 25 è illustrata la piazza di una città, nel momento immediatamente precedente all'inizio della Messa domenicale. I vari personaggi della scena, attraverso l'atteggiamento e le espressioni del volto, esprimono il loro rapporto con la celebrazione domenicale. Ad esempio alcuni stanno entrando in chiesa, alla Messa; qualcuno in pigiama guarda affacciato alla finestra; altri osservano i fedeli con aria sorpresa o canzonatoria...

Ai ragazzi si chiederà di osservare il disegno e dar voce ai personaggi, magari riportando anche quelle riserve che loro stessi hanno o che si sentono rivolgere da altri. A questo proposito c'è un'obiezione che anche il Papa ha ricordato: «Cosa possiamo rispondere a chi dice che non serve andare a Messa, nemmeno la domenica, perché l'importante è vivere bene, amare il prossimo? È vero che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, come ha detto Gesù: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35); ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucaristia? Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per *ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno*».¹

Sempre sul Sussidio, a p. 24, si trovano alcune domande per l'esame di coscienza e una spiegazione sintetica del comandamento, che vuole aiutare ciascun ragazzo a comprenderlo e a dargli senso nella sua esperienza: Dio ci aiuta a custodire il nostro rapporto con Lui. Ogni settimana ci dona un giorno speciale per aumentare il DESIDERIO di stare con Lui e per RISPETTARE, come doni preziosi, il tempo del lavoro e del riposo.

¹ FRANCESCO, Udienza generale, 13 dicembre 2017; può essere utile leggere l'intero discorso, reperibile all'indirizzo: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2017/documents/papa-francesco_20171213_udienza-generale.html.

3. Gioco di immedesimazione per il quarto comandamento

Per introdurre al quarto comandamento si propongono due racconti a scelta, il cui testo si trova *on line*. Entrambe le storie sono finalizzate a far comprendere come il rapporto con i genitori molto spesso sia regolato da una logica di pretesa e non dal criterio della gratitudine, che invece è quanto il comandamento vuole insegnare.

Il primo racconto (“Il conto” di Bruno Ferrero) permette ai ragazzi di scoprire quanto sia grande il debito che essi hanno contratto con i genitori, ma anche come le logiche familiari siano caratterizzate dalla gratuità dell’amore.

Si può semplicemente leggere insieme il testo oppure raccontarlo, omettendo però il prezzo delle azioni della mamma, allo scopo di lasciar immaginare ai ragazzi quale potrebbe essere il conto che la mamma dovrebbe realmente presentare al figlio: mentre si procede con la lettura o la narrazione, si può dunque sostare dopo ogni voce scritta dalla mamma e chiedere ai ragazzi di annotare su un foglio (o utilizzando il Sussidio a p. 26) quale costo essi attribuirebbero ad ogni singola azione materna che viene elencata e quale sia a loro avviso l’entità finale del debito del ragazzo protagonista nei confronti della madre.

Dopo aver ascoltato le varie ipotesi formulate dal gruppo, il catechista si terminerà la lettura o il racconto, sottolineando la gratuità dell’amore dei genitori nei confronti dei figli.

In alternativa o in aggiunta a questo sopra, è possibile usare il racconto dell’Arcivescovo Mario: “Angelo nel paese al contrario”².

Sul Sussidio, a p. 26, si trovano alcune domande per l’esame di coscienza e una spiegazione sintetica del comandamento, che vuole aiutare ciascun ragazzo a comprenderlo e a dargli senso nella sua esperienza: i nostri genitori ci hanno dato la vita e ogni giorno desiderano il nostro bene; occorre quindi far crescere in noi il DESIDERIO di RISPETTARLI e onorarli.

*Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Copyright Arcidiocesi di Milano*

² M. DELPINI, *Un Angelo in paese. Storie di Natale per famiglie*, Centro Ambrosiano, Milano 2017, pp. 7-10.